

Firenze, gli “stati generali” della Chiesa Italiana

di Redazione

in “La Stampa-Vatican Insider” dell'8 novembre 2015

Come ha fatto per la prima volta nel 1976, la Chiesa Italiana raduna a metà di ogni decennio i suoi «stati generali». Il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, che si apre domani (a 9 anni dal precedente che si tenne a Verona), ed al quale martedì parteciperà Papa Francesco, sarà dunque «un laboratorio di riflessione, di esperienze, di racconto tra comunità, di messa in comune di prospettive, speranze, impegni», ha sottolineato il cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente della Cei. Questa volta, a differenza delle passate edizioni, non sono previste relazioni, ma solo due introduzioni al dibattito tra i partecipanti, che, divisi in gruppi, approfondiranno i diversi temi. Poi per dare tangibilità ai discorsi e alle riflessioni, il pomeriggio del 12 novembre sarà dedicato all'incontro con «l'umanesimo concreto», cioè con quelle opere che in campo sociale, culturale, spirituale, assistenziale rappresentano esperienze di «vita buona», gesti che traducono in volti, iniziative e percorsi lo slogan del Convegno.

I delegati delle 220 diocesi italiane non resteranno però chiusi nella sede dei lavori, ma andranno nelle periferie dell'umano della città di Firenze, dove tanta gente abita e opera, per affrontare situazioni di difficoltà come quelle del lavoro e della giustizia sociale, della malattia e della disabilità o per cogliere altre prospettive positive sul piano della ricerca e innovazione tecnologica, della cultura e formazione, dell'arte e della bellezza. Situazioni in cui l'umanesimo cristiano si confronta con la realtà concreta del vissuto della gente. Infatti a fare da filo conduttore all'appuntamento di Firenze, che si colloca a metà del decennio dedicato all'educazione, è l'affermazione «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo», un tema che di primo acchito potrebbe apparire astratto, generico. In realtà, ha spiegato il cardinale Bagnasco, «proprio la sfida antropologica è risuonata dai cinque continenti nel Sinodo straordinario: in qualunque società e cultura lo tsunami occidentale vuole sfondare le porte di popoli e nazioni».

Monsignor **Nunzio Galantino**, segretario generale della Cei, dal canto suo pronuncia un auspicio: «Sarebbe bello che la Chiesa italiana affrontasse un'esperienza che da troppo tempo non fa: un Sinodo nazionale». «Dobbiamo guardare all'esperienza del Sinodo appena concluso, in cui - spiega - sono emerse chiaramente la vitalità, la bellezza, ma anche la fatica che comporta il cammino della sinodalità». «Può sembrare difficile - ammette il vescovo - che un Convegno con 2.500 partecipanti si presti subito, in quattro giorni, a realizzare un'esperienza di ascolto reciproco e di sinodalità, ma il modo in cui è stato organizzato può aiutare».

Ingredienti fondamentali dell'evento sono il coinvolgimento e la partecipazione. Non a caso, il riferimento sul quale le diocesi, le parrocchie, i gruppi e i movimenti hanno lavorato non è stato un documento preconfezionato, ma una Traccia, ovvero un testo aperto, con suggestioni e 'input' da declinare nei contesti locali, sul territorio. E non è neppure un caso che per la prima volta i social network saranno protagonisti. All'insegna dell'inclusione, dell'ascolto e della coralità.

«La novità del Convegno - spiega il presidente del Comitato organizzatore, l'arcivescovo di Torino, **Cesare Nosiglia** - sta nel tema trattato del «Nuovo umanesimo in Gesù Cristo» che affronta la realtà storica e culturale più rilevante di oggi: la crisi dell'umano, reso spesso insignificante dalla potenza della tecnologia e da visioni opposte sull'uomo che dominano nella cultura e nei media. Sul problema dell'uomo si è concentrata l'attenzione degli umaneshimi, laici e cristiani, atei e religiosi, borghesi e marxisti. Mai l'identità naturale e culturale dell'uomo e del suo destino ha assunto aspetti problematici come ai nostri giorni».

Secondo Nosiglia, il Convegno non guarda al passato né si appiattisce sul presente, ma rilancia l'annuncio di Gesù Cristo come propulsore di rinnovamento e di speranza per il futuro. Una Chiesa in uscita promuove l'integrale dignità e valorizzazione di ogni persona umana aperta agli altri, rispettosa del proprio ambiente di vita e protesa a costruire un mondo più giusto, libero e pacifico.